

Bernart de Ventadorn

L'ENCICLOPEDIA

Cistercense Ordine monastico benedettino, fondato alla fine del secolo XI a Cîteaux, nei pressi di Digione. Annoverò fra i suoi esponenti san Bernardo di Chiaravalle (1090/1091-1153) teologo influente e consigliere di papi. Ha legato il suo nome al movimento monastico di riforma religiosa, che chiedeva un ritorno all'ascetismo e alla semplicità evangelica. Il regolamento dell'ordine prevedeva pertanto l'austerità nel modo di vivere, nella liturgia, nell'architettura dei monasteri (disadorni ma possenti nelle loro soluzioni gotiche).

La vita

Bernart de Ventadorn (attivo tra il 1147 e il 1170) è figura esemplare di trovatore ramingo da una corte all'altra. Sarebbe nato da un servo del castello feudale di Ventadorn, nella regione del Limosino. Avrebbe poi viaggiato nel Mezzogiorno della Francia, prima di essere accolto presso le corti di Normandia e di Inghilterra. Dopo una permanenza alla corte di Raimondo V di Tolosa, si narra che divenne monaco e morì nell'abbazia **cistercense** di Dalon.

Le opere

Bernart de Ventadorn appartiene alla generazione trovadorica dei lirici «dolci e leggiadri», per la musicalità dei versi del suo canzoniere, circa quarantacinque componimenti (tra cui diciannove melodie). Nelle sue poesie, la sensualità, la contemplazione cortese della bellezza femminile, gli abbandoni al sentimentalismo si alternano alla meditazione sul tempo che passa e lo sfiorire della giovinezza. Egli segue gli artifici stilistici del *trobar leu*, il “poetare lieve”; spesso scivola nella malinconia ma l'ispirazione genuina e una delicata sensibilità gli consentono di superare le convenzioni letterarie (→ T1).

GUIDA ALLO STUDIO

- A quale generazione trovadorica appartiene Bernart de Ventadorn?
- Quali sentimenti ispirano i versi del poeta? E quali sono le principali caratteristiche delle sue liriche?

Bernart de Ventadorn

Canzone della lodoletta

in *Antologia delle letterature medioevali d'oc e d'oïl*, trad. di A. Roncaglia, Edizioni Nuova Accademia, Milano, 1973

Nella poesia le notazioni naturali e l'eleganza di alcune immagini (il poeta è come l'allodola che vola verso il sole) fanno da sfondo al tema dell'amore senza speranza, cui si collega il motivo della rinuncia al canto. La canzone originale presenta sette strofe formate da otto ottonari a rima alternata ABABCD e un congedo di quattro versi. Riportiamo una traduzione libera.

- Quando la lodoletta vedo battere
gioiosamente l'ali incontro al sole,
ed ecco s'oblia e si lascia cadere
per la dolcezza che le giunge al cuore,
5 ah! sì grande invidia mi prende
d'ogni essere ch'io veda gioire,
ch'è meraviglia se tosto
il cuore dal desio non mi si strugge.
- Ahimè! tanto credevo sapere
10 d'amore, e tanto poco ne so!
ché non posso tenermi d'amare
quella da cui nulla mai otterrò.
Tolto m'ha il cuore, tolto m'ha me stesso,
e se stessa m'ha tolto, e tutto il mondo:
15 e al togliermisi, nulla m'ha lasciato
se non desiderio e cuore bramoso.
- Più non ebbi il dominio di me stesso,
più non m'appartenni da allora,
quando negli occhi suoi lascio specchiarmi,
20 in quello specchio che tanto mi piace!
Specchio, da quando in te mi rispecchiai,
m'han distrutto i sospiri profondi:
così in te mi perdei, come perdette
sé il leggiadro Narciso nella fonte.
- 25 Di tutte le donne dispero,
mai più in loro avrò alcuna fiducia;
come solevo esaltarle di lodi,
così le lascerò di lodi prive.
Vedendo che nessuna mi soccorre
30 presso di lei che mi distrugge e annulla,
di tutte quante pavento e diffido,
ché so bene che tutte sono uguali.

3. s'oblia: si dimentica di sé, travolta dall'intensità della gioia.

7-8

ch'è meraviglia... si strugge: che mi meraviglio se in quel momento il cuore non si consuma per il desiderio.

11. non posso... d'amare: non posso trattenermi dall'amare.

12. quella... otterrò: il poeta dispera di veder ricambiato il proprio amore e ricompensata la propria devozione.

13. Tolto... stesso: mi ha spezzato il cuore, mi ha distrutto.

14. se stessa m'ha tolto: mi ha privato di lei (mi ha tolto ogni speranza di amore).

16. bramoso: desideroso d'amore.

21. Specchio: sono gli occhi della donna.

24. il leggiadro Narciso: numerosi autori medioevali hanno ripreso il mito di Narciso raccontato nelle *Metamorfosi* del poeta latino Ovidio (I secolo a.C.).

25. Di tutte... dispero: Non ho più speranza nelle donne tutte.

29-30

Vedendo... annulla: Nessuna donna mi aiuta contro quella che mi distrugge e mi confonde.

31. pavento: ho timore.

Il Medioevo

I generi: Epica, Lirica, Prosa, Teatro

2

Femmina in ciò per certo si rivela
 madonna, ond'io la rampogno,
 35 ché non vuol quel che si deve volere
 e fa quel ch'altri non vuol ch'ella faccia.
 Sono caduto ove non è pietà
 e ho fatto come lo sciocco sul ponte;
 né so perché questo m'accade,
 40 se non ch'io volli troppo alto salire.
 Pietà è veramente smarrita
 (ed io mai la conobbi!):
 se chi più averne dovrebbe
 n'è al tutto privo, ove dunque cercarla?
 45 Ah! chi mai penserebbe in vederla,
 che questo infelice smanioso,
 che mai senza lei avrà bene,
 lasci, senz'aiuto, morire?

Dacché presso madonna non mi vale
 50 prego, pietà, né il diritto che accampo,
 né le viene in piacere
 ch'io l'ami, più gliene farò parola.
 Così da lei mi parto e mi sconfesso,
 morto da lei, per morto le rispondo,
 55 e me ne vado, dacché non mi ritiene,
 infelice, in esilio, non so dove.

Tristano, nulla più avrete da me:
 me ne vado, infelice, non so dove;
 il mio canto abbandono e rinnego
 60 e da gioia e da amore m'estraneo.

33-36

Femmina... ch'ella faccia: In ciò la mia signora si mostra veramente donna, per cui io la rimprovero, perché lei non desidera

ciò che si deve volere e, invece, fa ciò che le si vieta.

50. prego: preghiera.

53. da lei... mi sconfesso: mi allontano da lei e mi pento di avere amato.

54. per morto: come morto.

55. dacché non mi ritiene: perché non mi trattiene.

57. Tristano: è il *senhal*, ovvero il nome fittizio con cui il poeta indica la donna amata, probabilmente

Eleonora d'Aquitania. Da un lato Tristano è il nome di un personaggio dei romanzi cortesi, che si innamorò di Isotta dopo aver bevuto un filtro magico, e dall'altro evoca la tristezza del poeta.

ANALISI E COMMENTO

Il trovatore infelice

La poesia si apre con il volo dell'allodola verso il sole: simbolo di gioia, l'immagine esprime il rapporto tra il desiderio d'amore e il fiorire vitale della natura.

La dolcezza del paesaggio è un'illusione che svanisce presto: la donna non corrisponde l'amore del poeta ed egli invidia la gioia di tutte le creature (vv. 5-6). Il successivo dolente ripiegarsi su se stesso (vv. 9-10), è la sua dichiarazione di resa. La sconfitta è evidente nella gelida bellezza della dama, la cui presenza si delinea attraverso gli occhi-specchio: il poeta specchiandosi negli occhi dell'amata si perde in essi, come Narciso che si innamorò della propria immagine riflessa nell'acqua di una fonte, perdendo così se stesso. Il fallimento amoroso provoca sfiducia nel canto, secondo un procedimento tipico in Bernart, per il quale amore e poesia sono una cosa sola. Le strofe successive scorrono tra il lamento per la mancanza assoluta di pietà, anche in chi (la donna amata) dovrebbe più di altri provarla. La canzone termina con la teatrale scena dell'abbandono del corteggiamento, che diventa esilio volontario e fuga del trovatore verso lidi misteriosi e cupi.

L'amore irrealizzabile

Dopo l'immagine iniziale della natura luminosa e serena, nelle strofe successive domina un dolente pessimismo. Il poeta:

- ▶ chiede pietà all'amata, ma dispera di ottenerla (v. 12);
- ▶ nega la legge dell'amore cortese che vuole l'amante corrisposto dall'amato (vv. 13-16);
- ▶ non vede riconosciuto il suo diritto di amare la donna (vv. 49-50);
- ▶ non la esalta, anzi la donna ideale gli appare come una femmina qualunque, ed egli giunge a una condanna globale di tutte le donne (vv. 25-26).

In definitiva l'amore non eleva l'animo ma lo distrugge.

Il lessico cortese

Il lessico è tipico dell'amor cortese (nella lirica sono espressi gioia, dolcezza, desiderio d'amore, disperazione, lode della donna, diritto all'amore, preghiera, ricompensa). Il periodo coincide di solito con una quartina e vi sono poche subordinate.

LAVORIAMO SUL TESTO

1. **L'amore cortese.** Spiega quali elementi dell'amor cortese sono presenti nella lirica.
2. **Poesia e ideologia.** Quali legami è possibile individuare tra il tema del componimento e il contesto storico-sociale in cui è stato composto?
3. **Tradizione e innovazione.** Individua quali elementi della lirica sono innovazioni di Ventadorn e quali invece riprendono strategie già note.
4. **Analisi del testo.** Per confrontare le tematiche ricorrenti della lirica cortese medioevale, analizza *Canto d'amore* di Wolfram von Eschenbach a p.72.

LABORATORIO
PER L'ESAME